

# Economia

TOCCANDO FERRO

«Ci sono cantieri e aziende agricole dove lavorano immigrati che non sanno una parola di italiano ma per i quali l'azienda esibisce un certificato di formazione»  
Bruno Giordano, magistrato della Cassazione

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

## Meno infortuni. Ma ancora tantissimi

**Il bilancio.** A Lecco un confronto per i dieci anni dall'approvazione del testo unico sulla sicurezza sul lavoro. Nel 2017 in provincia sono stati 3.510, il 13 per cento durante il tragitto. Il lunedì si conferma un giorno nero

LECCO  
**MARIA G. DELLA VECCHIA**  
«La realtà ci dice che nonostante l'Italia si sia dotata, dieci anni fa, di un testo unico sulla sicurezza sul lavoro, sono ancora troppe le malattie professionali, gli infortuni e gli incidenti anche mortali». Così ieri Enzo Mesagna, ha introdotto il convegno organizzato dal Comitato consultivo provinciale Inail (Cocopro), da lui presieduto, e dall'ufficio della consigliera di parità per fare il punto sui dieci anni dall'entrata in vigore del Testo Unico sulla sicurezza, il decreto legislativo 81 del 2008.

**L'incontro**  
Con lui a parlarne ieri mattina a Lecco in sala Ticozzi c'erano, per i saluti iniziali, il prefetto Liliana Baccari e il presidente della provincia, Flavio Polano. Sono seguiti gli interventi del direttore Inail Lecco-Sondrio, Moreno Cogliati, della consigliera di parità Adriana Ventura, di Roberto Agnesi dell'Ats Brianza, del direttore dell'Ispettorato del lavoro Alberto Gardina, di Bruno Giordano, magistrato della Cassazione, di Franco Bettoni, presidente dell'Anmil, che associa gli invalidi del lavoro, e del direttore generale Inail Lombardia, Antonio Traficante.  
A parlare di «una consapevolezza aumentata, ma a macchia di leopardo in quanto ancora manca quell'investimento educativo che permette di andare, coi comportamenti, oltre il mero rispetto delle norme» è stato Polano, mentre



Liliana Baccari  
prefetto di Lecco

il presidente dei consulenti del lavoro, Matteo Dell'Era, ha ricordato che, il rispetto della normativa è maggiore nelle imprese più grandi, «perciò serve pensare a come sensibilizzare anche le piccole».

**Il calo continua**  
Grazie all'applicazione delle nuove norme, e nonostante queste siano un bel po' incomplete, dal 2013 al 2017 i dati sugli infortuni sono in calo, anche se ancora allarmanti. Secondo l'aggiornamento fornito dal direttore dell'Inail nel 2013 sono stati circa 695.000 gli infortuni sul lavoro denunciati, contro i circa 641.000 del 2017. Di questi, in entrambi gli anni, gli infortuni nell'industria sono stati oltre mezzo milione (536.000 nel 2013 e 501.000 nel 2017), seguiti a distanza dagli infortuni in attività "per conto dello Stato e in agricoltura.

**I dati lombardi**  
In Lombardia sono stati 125.314 nel 2013 e 118.648 nel 2017, fra cui circa un quarto avvengono in itinere, cioè in tragitti per il lavoro. Infortuni in calo anche a Lecco, con 4.200 nel 2013 e 3.510 nel 2017, di cui il 13% in itinere. Ancora alto, anche a Lecco, il numero degli incidenti mortali: 3 nel 2013, 2 nel 2014, 3 nel 2015, 3 nel 2016, 5 nel 2017 e 3 nel 2018.  
Fra i focus dell'incontro anche gli infortuni che colpiscono le donne. Ne ha parlato Adriana Ventura, ricordando che «uomini e donne rispondono in modo diverso all'espo-



I soccorsi dopo una caduta in cantiere: l'edilizia resta uno dei settori più a rischio

sione al rischio lavorativo e perché la maggior parte di incidenti in itinere che riguardano donne avvengono di lunedì come effetto di stress lavoro-correlato, dato che il week end per le donne rappresenta un carico di lavoro domestico e non di riposo». Agnesi dell'Ats ha ricordato, fra l'altro, che «tempo fa un infortunio mortale era considerato tragica fatalità, mentre oggi sappiamo che le cause responsabili sono una decina, tutte evitabili. E questo è motivo di allarme».  
Un settore «ad alto tasso di illegalità - ha affermato Giordano - innumerevoli enti fanno falsa formazione - ha affermato - in cantieri e aziende agricole dove lavorano immigrati che non sanno una parola di italiano ma per i quali l'azienda esibisce certificato di formazione».

### I punti dolenti

## Gli ispettori sono troppo pochi E molte regole restano non applicate

**Sono 3.700, in Italia, gli ispettori ministeriali, ma non tutti svolgono di fatto attività ispettiva. Il Governo Conte ha promesso di aumentarne il numero ma, comunque sia, ad oggi resta fermo quel progetto secondario del lavoro voluto dal jobs act del Governo Renzi avrebbe dovuto unire gli ispettori ministeriali a quelli di Inps e Inail. Lo ha ricordato ieri nel convegno organizzato dal Cocopro Inail Alberto Gardina, direttore dell'Ispettorato provinciale del lavoro, che ha sottolineato come le attività ispettive di fatto siano penalizzate anche dalla mancanza**

**di una banca dati complessiva. Un tema, quest'ultimo, ripreso anche da Bruno Giordano, magistrato della Cassazione ed ex commissario di polizia. «La mancanza di un sistema informativo unico - ha detto - non ci permette di sapere se una certa ditta è una pregiudicata in tema di sicurezza. Questo, come altri aspetti applicativi del decreto del 2008, è uno degli punti irrisolti. Il Testo Unico - ha aggiunto - è positivo per aver coagulato le norme sulla sicurezza. Ma c'è anche una parte negativa che sta nel fatto che intere parti rimangono inapplicati, perché da 10 anni mancano vari decreti attuativi.**

**Nel frattempo - ha aggiunto Giordano - sono cambiati 5 ministri del Lavoro». C'è dunque un tema di responsabilità: «Ci sarà pure un tavolo al ministero, un dirigente che deve rispondere di qualcosa che sta fermo da 10 anni durante i quali il numero di infortuni che si sono verificati non ci lascia tranquilli. E' insopportabile - ha aggiunto - risentire, a ogni tragedia, la litania secondo cui servono più controlli. E' un'espressione di ipocrisia perché se si vuole i controlli si possono fare, iniziando col rimpiazzare gli ispettori che vanno in pensione, cosa che invece non accade».** M. DEL

## “AcquaBook”, i giovani imparano a non sprecare

**Il progetto**  
È pensato appositamente per i ragazzi delle classi terze, quarte e quinte e delle scuole medie

Un progetto dedicato ai più giovani per insegnare loro un uso consapevole dell'acqua.  
E' denominata "AcquaBook" l'innovativa piattaforma che Water Alliance e Re-

gione Lombardia hanno messo a punto per far conoscere proprietà e caratteristiche dell'acqua del rubinetto, «sempre più buona e sicura». L'iniziativa vuole aiutare gli studenti a scoprire come funziona il ciclo idrico integrato, dal rubinetto di casa allo scarico, fino al ritorno all'ambiente. Ma anche a imparare a tutelare e valorizzare la risorsa più preziosa in natura, con uno stile di vita attento e con-

sapevole.  
AcquaBook è un percorso didattico di approfondimento che intende educare i giovani studenti a un uso davvero sostenibile dell'acqua. Pensato appositamente per i ragazzi delle classi terze, quarte e quinte elementari e delle scuole medie, nasce dalla sinergia e dalle competenze delle aziende pubbliche di Water Alliance - Acque di Lombardia, che ogni giorno

forniscono i servizi di gestione acquedotto, depurazione e fognatura di 800 comuni per un totale di 5,5 milioni di abitanti (Gruppo CAP, Brianzacqua, Lario Reti Holding, Padania Acque, Pavia Acque, Uniacque e SAL), con il supporto di Regione Lombardia.  
«Il progetto AcquaBook rappresenta certamente un progetto virtuoso di educazione ambientale - dichiara Melania De Nichilo Rizzoli, Assessore Istruzione, Formazione e Lavoro di Regione Lombardia -. In questi anni si è troppo spesso affrontato in maniera retorica e ideologica questo tema lasciando poco spazio a percorsi che stimolino la crescita della collettività

di una coscienza capace di approcciarsi a questa tematica con basi solide. Per questo motivo, questi moduli formativi dedicati ai giovani rappresentano un'ottima idea che può aiutare alla costruzione di una cittadinanza più matura e consapevole».  
Alle sue dichiarazioni si aggiungono quelle di Alessandro Russo, presidente di Gruppo CAP e portavoce di Water Alliance. «Investire nel futuro per noi gestori del Servizio Idrico Integrato significa creare una vera e propria cultura dell'acqua tra le nuove generazioni, fatta di valori e comportamenti virtuosi. L'obiettivo è chiaro: creare una cultura di rispetto per

l'ambiente e in particolare dell'oro blu, basandosi su divertimento, conoscenza, buone prassi».  
Gli strumenti sono una mappa interattiva, quattro attività educative diversificate che integrano esercizi interattivi con la formazione sul campo come laboratori didattici e visite guidate agli impianti (acquedotti, depuratori e case dell'acqua), più un concorso interscolastico a premi, per consentire a bambini e ragazzi di imparare divertendosi. Le iscrizioni sono aperte fino al 31 ottobre, visitando il sito web disponibile alla pagina [www.larioreti.it/acquabook](http://www.larioreti.it/acquabook).  
**C. Doz.**

# Vismara, salvare il lavoro a Casatenovo

**Il caso.** Mercoledì Cgil, Cisl e Uil incontreranno l'azienda e poi riferiranno in assemblea ai lavoratori. Ci sono investitori interessati, ma i sindacati hanno chiesto il mantenimento dei livelli occupazionali

CASATENOVO

**MARIA G. DELLA VECCHIA**

«Ora - ci dice il segretario generale della Flai-Cisl, Enzo Mesagna - ciò che più conta circa la situazione della Vismara è salvaguardare l'occupazione del sito di Casatenovo. Mercoledì prossimo, 31 ottobre, con Cgil e Uil incontreremo l'azienda e poi faremo assemblea coi lavoratori per affrontare quella che continua ad essere una situazione molto pesante».

Si è tenuta in questi giorni a Roma, al ministero dello Sviluppo Economico, una riunione di monitoraggio sulla crisi del Gruppo Ferrarini-Vismara, con la partecipazione di una rappresentanza dell'azienda, di alcuni parlamentari e rappresentanti istituzionali, oltre che delle segreterie nazionali, regionali e territoriali di Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uil-Uil.

**Gli imprenditori**

A fronte dell'interesse di alcuni investitori (2 italiani e uno estero) comunicato dall'azienda, i sindacati, che hanno diffuso una nota congiunta, hanno chiesto garanzie sul mantenimento dei livelli occupazionali, mentre i commissari designati dal tribunale hanno sottolineato che nel monitoraggio mensile della procedura di concordato ci sono differenze fra le due situazioni delle società Ferrarini e Vismara,

la prima è in pareggio di bilancio, mentre per Vismara le negatività sono particolarmente pesanti. Da parte sua, il ministero si è impegnato a tenere sotto controllo la situazione.

**La domanda di concordato**

Risale al 23 luglio scorso la presentazione della domanda di concordato del Gruppo, «con l'attesa che entro un po'

■ «Il mese di agosto è stato molto pesante in senso finanziario e produttivo»

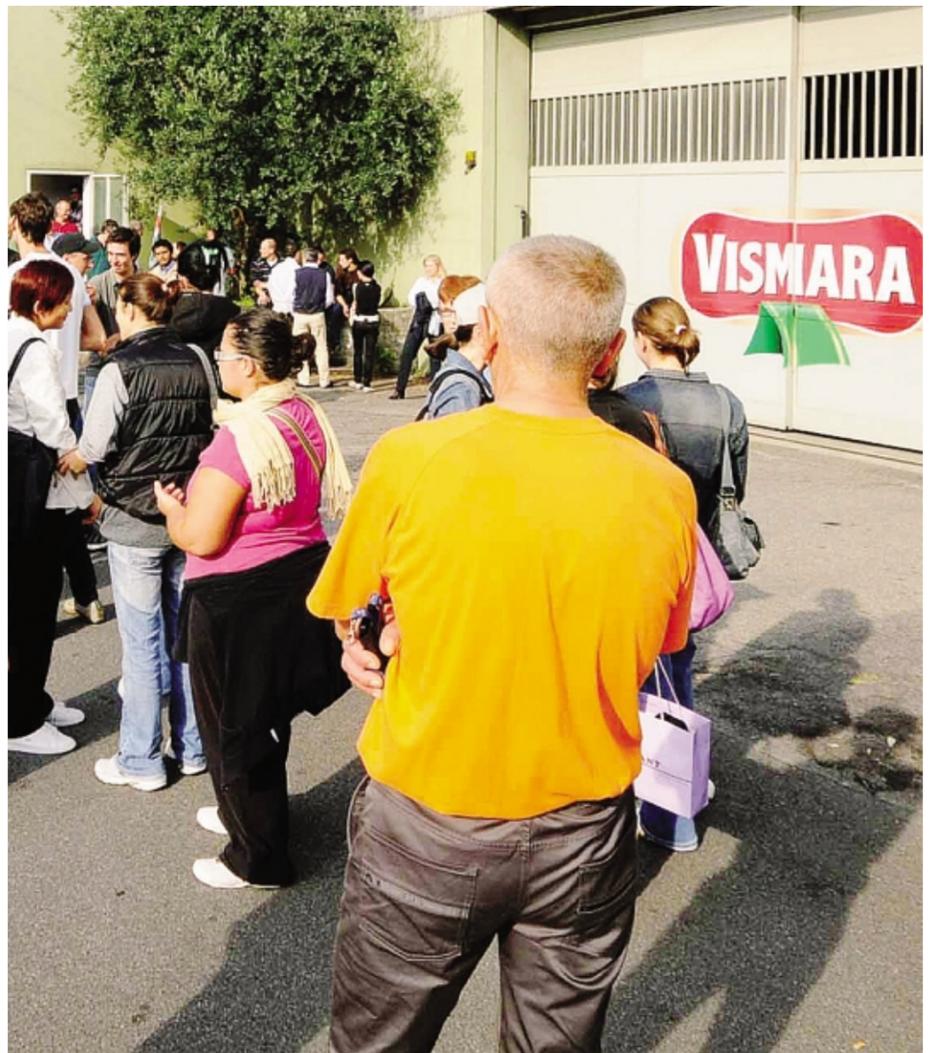
■ «L'azienda ha detto che il piano industriale sarà presentato a fine novembre»

di tempo - afferma Mesagna - si potesse recuperare buona parte della produzione che si è persa. Il mese di agosto è stato molto pesante in senso finanziario e produttivo, non c'erano soldi per comprare materie prime. A tre mesi di distanza - aggiunge Mesagna - la situazione è migliorata, ma non tanto quanto ci aspettavamo».

**A Reggio va meglio**

Mentre il sito di Reggio Emilia del Gruppo la situazione è quasi a regime, nello stabilimento che produce prosciutto crudo nei pressi di Parma e alla Vismara la situazione è più delicata: in Vismara, dove lavorano 200 persone, alcuni reparti hanno punte del 60% di cassa integrazione.

«La preoccupazione è ancora forte. Al tavolo ministeriale l'azienda ha detto che il piano industriale legato alla procedura fallimentare sarà presentato a fine novembre, e a quel punto inizieremo un confronto serrato per preservare sito produttivo e occupazione. Ora - conclude il sindacalista lecchese - serve un investitore che inserisca liquidità, in una situazione resa più complicata dal fatto che le banche non hanno aperto canali di credito, che auspicavamo e che erano stati anche autorizzati dal giudice. Questo fatto ha impedito di far ripartire un circolo virtuoso di rilancio dell'attività».



Un presidio dei lavoratori della Vismara

## La Mostra dell'artigianato Grandi numeri a Lariofiere

**Da oggi a Erba**

Centosessanta espositori, 40mila visitatori previsti oltre 100 eventi in 9 giorni di apertura

A Lariofiere, da oggi a domenica 4 novembre va in scena la 45esima edizione della Mostra dell'Artigianato, l'Italia del saper fare. I mestieri del cuo-

re, quelli artistici, quelli rari e unici in presa diretta per raccontare il mondo delle piccole e medie imprese, quel sottobosco di imprenditori che, con la loro manualità hanno portato l'Italia nel mondo.

Al taglio del nastro questa mattina, alle ore 10 il presidente del consiglio regionale Alessandro Fermi, affiancato dal segretario generale di Confartigiana-

to Cesare Fumagalli. Ad accogliere gli ospiti il presidente di Lariofiere, Giovanni Ciceri e la presidente del Comitato organizzatore Elisabetta Maccioni con i presidenti di Confartigianato Como, Marco Galimberti e Confartigianato Lecco, Daniele Riva.

Il programma della manifestazione, aperta al pubblico, prevede, come detto oltre a 100

appuntamento per il grande pubblico, per il palato e più tecnici con incontri mirati e seminari. Da segnare in agenda - per domani dalle 11.30 - la sfilata di auto e moto d'epoca, promossa dalla Categoria Autoriparatori Confartigianato Lecco.

E sempre domani si parlerà di efficienza energetica di abitazioni prefabbricate in un focus organizzato, alle 16, dal Gruppo giovani di Como e in particolare dal suo presidente Davide Carnevali. Interverrà Flavio Mauri, di Kampa srl, con una solida esperienza su questo argomento, da anni. Dopo il dibattito chiuderà i lavori la vicepresidente Cristina Zanfrini.

«Abbiamo colto l'occasione per approfondire questa tematica - spiega Carnevali - ovvero l'abitare delle nuove generazioni. Ci è parso importante parlare delle case prefabbricate, legandolo a quattro aspetti, vale a dire salute, comfort abitativo, ecologia ed economia».

Insomma, questa tipologia di immobili viene valutata sotto diversi punti di vista, in modo innovativo. «Non va vista come una casa diversa dalle altre perché fabbricate - rileva Carnevali - ma come una rivoluzione abitativa. Tra l'altro mettendo in luce elementi come la comodità e il basso consumo energetico, con tutto quello che ne conse-

gu». Un mito da sfatare d'altro canto è il costo basso. Proprio perché ha una serie di caratteristiche importanti, comporta una spesa maggiore di quanto si possa credere. Ma più che di spesa, bisogna parlare di investimento, perché negli anni si raccolgono i frutti dell'esborso. Ecco perché la platea può essere rappresentata dalle nuove generazioni, ma non tanto dai ragazzi. Anzi, al convegno in particolare sono invitati anche i tecnici, con uno scopo culturale, di informazione diffusa.

Oggi a Lariofiere si entra dalle 10 alle 20, costo 5 euro (a meno che si entri alle 18,30 al che ingresso libero).

## Frontalieri e indennità speciale L'Inps chiede i soldi erogati nel 2012

**Disoccupazione**

Le prime richieste in provincia di Verbania. Con le nuove direttive più costi per la Svizzera

A un mese esatto dalla "doccia gelata" targata Berna che ha smentito l'indirizzo dei ministri europei degli Affari sociali circa il fatto di mettere mano al bilancio federale per versare (direttamente) l'indennità di disoccupazione ai frontalieri, arriva questa

volta dall'Inps un nuovo caso destinato a far discutere. Già perché proprio l'Inps sta inviando lettere dal contenuto assai eloquente, in cui si chiede il rimborso delle indennità di disoccupazione percepite nel 2012.

Un caso abbastanza complesso che affonda le radici negli anni '90, quando si decise di mettere mano dal punto di vista legislativo ad una disparità di trattamento tra lavoratori svizzeri e lavoratori frontalieri. E così con la legge 147/97 ve-

niva riconosciuto ad un lavoratore frontaliere disoccupato «un'indennità per dodici mesi pari al 50% dell'ultimo stipendio percepito in Svizzera». Indennità (speciale) finanziata con una parte dei contributi versati dai frontalieri, seguendo in buona sostanza lo stesso percorso dei ristorini.

Dal 1° aprile 2012, però, tale indennità era stata considerata decaduta dall'Inps, che comunque fino ad agosto (del 2012) aveva continuato ad erogare il sussidio. Da qui ora

la richiesta di rimborso, su cui i sindacati intendono dare battaglia. Al sito Ticinonews, Andrea Puglia, dell'Ufficio Frontalieri Ocst, ha spiegato che «l'Inps nel 2012 avrebbe dovuto continuare a versare le indennità speciali sino all'esaurimento del fondo. C'erano a disposizione 250 milioni di euro, che sarebbero bastati per 2-3 anni. Così non è stato. Lo scorso anno il problema aveva toccato la provincia del Verbano Cusio Ossola. Ora l'Inps si è rifatta viva con altri

lavoratori». In realtà, al momento - secondo quanto spiega lo stesso Ocst - «l'unica strada al momento percorribile è quella del ricorso», anche se sin qui chi l'ha tentato pare abbia avuto poca fortuna. Sul sito istituzionale, l'Inps spiega che «dal 1° aprile 2012, per effetto dell'applicabilità alla Svizzera dei regolamenti comunitari di ragione sociale, si applica anche ai lavoratori frontalieri il regime di tutela della disoccupazione, previsto dall'articolo 65 del regolamento Ce n. 883/2004 per i disoccupati che risiedevano in uno Stato membro diverso dallo Stato competente».

Ciò significa addio all'indennità speciale, con il vuoto di alcuni mesi, che ora l'Inps sta recuperando. Come detto,

il tema è molto sentito. Attualmente i lavoratori in possesso del permesso G ricevono un'indennità da parte dell'assicurazione svizzera solo in caso di disoccupazione parziale, mentre se perdono il posto di lavoro le indennità sono versate dal Paese di residenza. La Confederazione provvede poi a rimborsare un importo pari a tre mesi di disoccupazione per i frontalieri che hanno lavorato meno di un anno o a cinque mesi per chi ne ha lavorati di più.

Con le nuove direttive dei ministri europei degli Affari sociali, i costi potrebbero aumentare per la Svizzera di centinaia di milioni di franchi. Per questo il Governo di Berna sta alla finestra.

Marco Palumbo

# Lecco

REDELECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Antonella Crippa a.crippa@laprovincia.it, Roberto Crippa r.crippa@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.devita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romanò e.romano@laprovincia.it.

## La Finanza chiede le carte in Comune

**Il caso.** Dopo l'esposto presentato due anni fa dai sindacati, le Fiamme Gialle stanno verificando gli atti. La segnalazione riguardava la riorganizzazione della macchina comunale e una possibile nomina a dirigente

**LORENZO BONINI**

La Guardia di Finanza avrebbe richiesto ai sindacati del Comune di Lecco gli atti relativi all'esposto che le sigle stesse avevano inviato alla Procura oltre due anni fa. A far spargere la voce tra i dipendenti di Palazzo Bovara sarebbe stato un sms "galeotto" circolato proprio nei giorni scorsi.

Come dire che anche quella partita, figlia di un durissimo scontro maturato tra amministrazione e sindacati, non è per nulla finita. Anzi, di fatto si riapre, vista la richiesta di acquisizione degli atti da parte della polizia giudiziaria, ovviamente per conto della Procura.

**Le presunte anomalie**

L'esposto dei sindacati denunciava a suo tempo (era il maggio 2016) una catena di presunte anomalie, così erano definite nel documento, relative a tre distinti argomenti.

Da un lato, i sindacati avevano subito attaccato le trattative per la nomina di **Stefano Del Missieri**, l'ex collaboratore di **Roberto Formigoni** che **Virginio Brivio** avrebbe gradito come dirigente apicale. Sostanzialmente, in quei giorni si tentò uno svincolo dal tetto di incarichi, una manovra ad personam che risultò poi inutile e poco gradita ai sindacati. Seconda questione, il tema delle posizioni organizzative. La cosiddetta riorganizzazione della macchina comunale (diretta anche dall'allora segretario generale **Michele Luccisano**) passò attraverso l'azzerramento di tutti gli incarichi di responsabilità e maggior re-

munerazione, e la loro rimessa a bando. Un bando che, tuttavia, passò «dalla mancanza di pesatura economica, da perplessità e malesseri su assegnazioni e giudizi e, di fatto, da semplici colloqui conviviali». Poca trasparenza, insomma, quella lamentata dalla parte sindacale di Palazzo Bovara, e ravvisata anche sull'ultimo tema in gioco, quello economico. Ai tempi venne denunciato, infatti, un disavanzo di quasi 400mila euro sul fondo integrativo dei dipendenti.

**Muro contro muro**

Lamentele e veri e propri muri contro muri tra sindacati e segretario generale che si erano appunto tradotti nella rottura totale di ogni tavolo sindacale e, appunto, con l'esposto in Procura. Un esposto che oggi riemerge di fatto dai cassetti degli uffici giudiziari e inizia a muovere i propri ingranaggi. La Guardia di Finanza ha richiesto l'acquisizione degli atti e probabilmente nei prossimi giorni sarà chiara la portata dell'interessamento della Procura. «Siamo disposti a riallacciare le relazioni sindacali, se l'amministrazione lo vorrà, diversamente continueremo sulla nostra strada, rispetto alle segnalazioni delle procedure anomale che abbiamo inoltrato, con serenità rispetteremo i giudizi che arriveranno, sia in un senso che nell'altro», avevano concluso due anni fa gli allora segretari **Marco Paleari**, **Enzo Cerri**, **Italo Bonacina** e **Doriana Tanzi**.

Due anni dopo, nessuna pace è stata fatta. Anzi, il fronte di guerra è di fatto riaperto.



La sede del Comune di Lecco

### Sullo sfondo lo scontro con l'ex segretario generale

«Come tutti i "delinquenti" che si rispettino voglio evitare che le "persone perbene" siano costrette ad incontrarmi».

Era con queste parole, diffuse a mezzo stampa, che l'allora segretario comunale, **Michele Luccisano**, aveva interrotto ogni trattativa con i sindacati. Era il 5 maggio 2016 e l'allora dirigente capo di Palazzo Bovara era appena venuto a conoscenza

di un fascicolo, approntato dai sindacati, pronto a finire nelle mani della Procura. «Nella riunione odierna avrei insistito per richiedere ai sindacati la sottoscrizione di un accordo decentrato - aveva ribadito - un accordo che, per la prima volta dopo tanti anni, finalmente riconosce la possibilità al 90% dei dipendenti comunali di poter beneficiare di una gratificazione economica sul fondo per il sa-

lario accessorio. E anche questa è una conseguenza del percorso di riorganizzazione dei servizi che è stato voluto dalla Giunta Brivio».

I sindacati, in effetti, avevano trascritto tutte le loro perplessità ad Anac, Aran, Corte dei conti e Procura. Il motivo? «Dopo che attraverso riunioni e confronti abbiamo ribadito la nostra contrarietà ai metodi e ai modi con cui si stava procedendo, con tanto di argomentazione, ma l'ironia il cambio delle parole d'ordine, ha prevalso sul confronto e la ragione». E ancora, «Anche per quest'anno in modo consapevole non abbiamo firmato per il

terzo anno consecutivo il fondo decentrato integrativo, con la consapevolezza che non sarebbero state distribuite risorse sulla produttività, sapendo che le somme così decantate dall'amministrazione non sono poi così realistiche: i lavoratori di fatto hanno subito un ulteriore danno».

Così due anni e mezzo fa. Col passare dei mesi la situazione non sarebbe certo migliorata: solo l'arrivo di **Sandro De Martino** (dopo il polemico addio di Luccisano nella primavera successiva) avrebbe poi aperto un minimo spiraglio alle trattative. **L. Bon.**

## «Il mio cane aggredito e nessuno mi dà ascolto»

**La denuncia**

Una donna racconta dell'aggressione da parte di un pastore tedesco lasciato libero in via Bovara

Un cane di quindici anni, per cui molto vecchio, viene aggredito da un altro cane tra via Volta e via Bovara. Uno, il cane più vecchietto, è al guinzaglio della padrona, la signora **Franca Frassinetti**, l'altro, un pastore

tedesco, è libero. Il padrone, un giovane, lo lascia andare e l'animale per tutta risposta aggredisce il malcapitato cane al guinzaglio. Risultato: shock dell'animale, della padrona, cure mediche (anestesia, punti di sutura) e giovane, con cane al seguito, che si allontanano senza dare gli estremi dell'assicurazione (sempre l'aggressore ne abbia una). Ma non è la questione economica ad aver preoccupato la signora: «Questi giovani li vedo

spesso in centro condurre i loro cani senza guinzaglio e tantomeno museruola. Non è giusto che non rispettino le regole del vivere civile. Questa volta hanno fatto male al mio cane, domani potrebbero aggredirne altri. O anche uomini e bambini. La cosa brutta è che nessuno mi ha voluto ascoltare». Secondo la signora, infatti, recatasi più volte al comando carabinieri e poi al comando della polizia locale, è stata "rimbalzata" e per l'assenza



Via Bovara a Lecco

dell'ufficiale notificatore. «Alla fine, alle mie proteste, mi è stato detto che un cane non è un uomo, per cui se anche dovevo tornare non era una cosa urgente. Alché mi sono arrabbiata perché la questione non riguarda il mio cane, ma la sicurezza di chi passa per strada in centro. Non so in quale modo si possa risolvere la questione, ma se ci fosse una presenza più assidua e attenta delle Forze dell'Ordine, basterebbe invitare questi giovani a rispettare le regole. Magari multandoli o semplicemente costringendoli a usare il guinzaglio». Le sue insistenze al comando della Locale hanno prodotto la richiesta, da parte degli agenti, di un esposto direttamente al sindaco: «Evidente-

mente non ritengono la cosa abbastanza grave, ma è chiaro che se non posso denunciare ufficialmente l'accaduto, lo faccio attraverso le vostre colonne perché la questione non riguarda il mio cane, ma la sicurezza di chi passa per strada in centro. Non so in quale modo si possa risolvere la questione, ma se ci fosse una presenza più assidua e attenta delle Forze dell'Ordine, basterebbe invitare questi giovani a rispettare le regole. Magari multandoli o semplicemente costringendoli a usare il guinzaglio». Le sue insistenze al comando della Locale hanno prodotto la richiesta, da parte degli agenti, di un esposto direttamente al sindaco: «Evidente-

**M. VII.**